



I LAVORI DEL CONVEGNO; IN ALTO A SINISTRA VITTORIO PELLIGRA A DESTRA FRANCO MANCA

L'impresa sociale un segno di speranza

Presentata in Seminario l'iniziativa nata dalla Caritas diocesana

DI ROBERTO COMPARETTI

In un quadro economico e occupazionale tutt'altro che idilliaco la notizia della nascita di una nuova impresa è segno di speranza. «Lavoro Insieme Impresa sociale», è il nome scelto per la nuova iniziativa della Caritas diocesana, che nasce

però in una realtà nella quale i dati non sono confortanti. «Il primo elemento - ha detto l'economista Vittorio Pelligra - è di carattere demografico. I vecchi vivono più a lungo, nascono meno bambini mentre cresce l'età media». C'è poi il dato relativo alla crisi in Sardegna e il tasso di disoccupazione. «I giovani disoccupati - ha specificato il professore - sono il vero dramma dell'Isola. Nel 2017 un giovane su due non riusciva a trovare lavoro. I settori nei quali si registrano incrementi di occupati sono l'agricoltura e il commercio. Tra le cooperative non profit la Sardegna raggiunge

buoni risultati. Maglia nera invece al settore dell'alta tecnologia, che ha un alto valore aggiunto ed è capace di dare migliori prospettive per il futuro».

Un ulteriore dato sul quale Pelligra si è soffermato è il capitale umano. «Il tasso di abbandono scolastico - ha affermato - è troppo alto, così come la qualità delle competenze registra punteggi molto bassi».

I giovani sono quindi meno preparati e faranno più fatica a trovare lavoro, perché privi di adeguate competenze. Gli investimenti in capitale umano possono essere il volano per uscire dalla crisi. Il Cen-

tro d'ascolto giovanile, che nasce insieme all'Impresa sociale, ha tra le sue competenze l'orientamento dei giovani al mercato del lavoro, un elemento importante.

«I segnali che abbiamo - ha concluso Pelligra - ci dicono che manca la fiducia pubblica. Per questo prima di realizzare un'impresa occorre che ci sia un ambiente ad alta intensità di fiducia».

Fondazione «Caritas San Saturnino», fondazione «Sant'Ignazio da Laconi» e associazione di volontariato della Caritas «Beata Suor Giuseppina Nicoli» sono i soggetti che hanno voluto questa impresa.

«Lo spunto per questa iniziativa - ha detto Franco Manca, presidente di «Lavoriamo insieme» - è giunto dalla Settimana sociale, celebrata in città oltre un anno fa, e che aveva al centro il tema del lavoro. La Settimana sociale ci ha obbligato a cambiare prospettiva riguardo al tema del lavoro, concetto mutato negli ultimi anni. Sono tanti i cambiamenti introdotti, alcuni hanno portato a delle storture, come quella che si possa vivere bene senza lavorare».

In realtà le cose non stanno così. «Il nostro punto di vista - ha proseguito Manca - è che il lavoro e la produzione sono azioni collettive, di cooperazione, di solidarietà dall'enorme valore sociale. Il lavoro è il primo mattone della comunità umana».

L'impresa sociale «Lavoriamo insieme» e il Centro d'ascolto rivolto ai giovani hanno un orientamento anche sul mercato del lavoro e possono essere la risposta alle nuove esigenze di mercato.

@Riproduzione riservata

Don Marco Lai: «Recuperare la centralità della persona»

Il titolo dell'intervento «vecchi e nuovi percorsi per il contrasto alla povertà», collocato nell'ambito di un incontro che indaga sulla tematica del lavoro, per don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari, risulta appropriato. Secondo il sacerdote «appare fuori dubbio la presenza di un nesso di interdipendenza tra la povertà ed il lavoro mancante». Difatti, la carenza di lavoro non soltanto genera povertà diffusa ma, a cascata, provoca anche la deriva delle condizioni psicologiche e relazionali delle persone coinvolte. Di conseguenza, la povertà si sostanzia in maniera poliedrica e multidimensionale e travolge i soggetti nella loro interezza. Occorre, perciò, recuperare la centralità della persona che, nella tradizione biblica, affonda le sue radici più profonde. Nella tradizione profetica, al contempo, vi è un forte appello riguardo alla denuncia delle condizioni di ingiustizia che - rimarca don Lai - «è la causa più profonda della povertà». I richiami biblici evidenziano, quindi, un approccio pedagogico specialmente per la ricerca delle condizioni di pace e giustizia. Ai tempi odierni - conclude il direttore della Caritas - «è necessario mettere in rete le nostre buone pratiche quali i Centri d'Ascolto, il Prestito della Speranza, il Progetto Policoro, l'impresa sociale Lavoro Insieme per co-progettare e contrastare con metodo la povertà».

Andrea Marcello
@Riproduzione riservata



Miglio: «Iniziativa capace di dare risposte al bisogno di lavoro»

Per l'Arcivescovo la carità è la luce che orienta la ricerca del bene comune

«Lo svolgimento dell'incontro nella sala Benedetto XVI non è casuale».

Esordisce, così, monsignor Arrigo Miglio nel corso dei saluti di «Ripensare il lavoro. Per un nuovo approccio sociale». Infatti, l'Arcivescovo pone in rilievo l'affinità dell'iniziativa con i principi sanciti dalla «Caritas in Veritate», che rappresenta uno tra i documenti, all'interno del contesto del Magistero della Chiesa, maggiormente orientati sul tema del lavoro.

In particolare, nell'analisi dell'enciclica, monsignor Miglio sottolinea che «la carità deve essere riscattata». Ossia, la carità non deve essere intesa unicamente come forma di assistenzialismo ma, al contrario, deve declinarsi come un fondamentale criterio attorno al quale regolare la vita sociale della comunità. Una luce che orienta, quindi, la ricerca del bene comune. Se intesa in questo senso allora la carità può divenire per davvero la stella polare che consente di dare dignità ad ogni persona. Per tutto ciò, secondo l'Arcivescovo, questo evento rappresen-



MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO

ta «il passaggio dal tempo delle chiacchiere ai fatti, recuperando il significato veritiero della carità per poter andare alle radici dei problemi nel complesso mondo del lavoro». L'auspicio - conclude mons. Miglio - «è soprattutto quello di produrre contributi che, realmente, possano aiutare a dare delle risposte a quello che è il problema dei problemi: la mancanza di lavoro».

A. M.

@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Lorenzo Collu,
Furio Casini, Gianni Serri,
Daniela Zedda.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Matteo Vinti, Andrea Marcello,
Carlo Pibiri, Luisa Rossi,
Giovanni Contu, Mario Girau,
Federico Palomba, Alberto Macis,
Maria Luisa Secchi, Andrea Matta,
Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica o la cancellazione
scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 28 novembre 2018

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LE COMUNITÀ HANNO CELEBRATO LA GIORNATA MONDIALE

Selargius: tre parrocchie unite nel nome dei poveri

DI CARLO PIBIRI
*DIACONO

Selargius ha voluto rispondere all'appello di papa Francesco stringendosi attorno ai fratelli più deboli come chiede il Vangelo. I volontari del Centro di Ascolto inter-parrocchiale Caritas hanno accolto l'invito e l'incoraggiamento dei tre parroci don Ireneo Schirru, don Antonio Ascenzo e padre Giovanni Soddu, facendosi carico di organizzare un evento per rispondere all'appello di papa Francesco per la Seconda Giornata mondiale dei poveri. Con questa iniziativa abbiamo voluto iniziare un discorso che non si esaurisse in un solo giorno, con un triduo o con una novena, e neanche un «qualcosa» che appagasse la sensibilità delle nostre coscienze, ma per fermar-

ci un attimo e domandarci: «Cosa posso fare io e tutti noi insieme per le povertà esistenziali della nostra città?»

Primo appuntamento: un incontro pubblico con Amministratori comunali rappresentati, per l'occasione, dal sindaco, Pier Luigi Concu, e dall'assessora ai servizi sociali, Maria Fulvia Perra, con i parroci, i volontari di varie associazioni, gli operatori Caritas, con donne e uomini di buona volontà. Ne è scaturito un impegno da parte di tutti a non fermarsi di fronte alle diverse difficoltà e a lavorare insieme, con un unico obiettivo: alleggerire il peso di chi vive le tante povertà esistenti nel territorio.

Molto apprezzati sono stati gli interventi dei rappresentanti dell'amministrazione pubblica, del coordinatore del Centro di ascol-

to Caritas inter-parrocchiale, dei rappresentanti le organizzazioni di volontariato, la rappresentante della Caritas diocesana, che hanno messo in evidenza il loro impegno di servizio, in un territorio che soffre il dramma della povertà, della mancanza di lavoro, capace di togliere dignità a chi è disoccupato, a chi è schiavo delle dipendenze, che impoveriscono la vita di chi ne è vittima, dei separati e dei divorziati, dei senza casa, dei nomadi e dei migranti e di tutte quelle persone afflitte da mille povertà e solitudini. Nell'intermezzo anche un bel canto del poeta e cantautore Antonello Nuvole, che ha sintonizzato le menti sulla fame del mondo: «Mondo lontano e mondo vicino e interiore». Padre Stefano Messina, a nome dei tre parroci, ci ha ricordato che testimoniare Cristo significa avvicinar-



I VOLONTARI DELLA GIORNATA A SELARGIUS

si a chi soffre e tradurre in amore concreto il messaggio del Vangelo, a partire dai più poveri.

Proprio per questo i diversi volontari si impegnano nelle tre parrocchie a distribuire ai poveri ciò che la Provvidenza fa arrivare con una carezza e una parola di conforto e di speranza.

Infine un invito a partecipare ad un momento di preghiera comunitario e di condivisione, in un clima di festa per un pranzo da consumare tutti insieme.

Ci si è così trovati nei locali messi

a disposizione dalla parrocchia SS. Salvatore, per vivere momenti di preghiera, riflessioni, raccolta viveri e offerte per i poveri, con i quali si è consumato un pasto caldo, preparato dai volontari che hanno aderito alla iniziativa.

Le tre parrocchie hanno, inoltre, animato e rallegrato la giornata con canti e balli. Non abbiamo sconfitto la povertà e non sono stati salvati tutti i poveri, ma si è pensato, parlato e agito concretamente per loro e con loro.

@Riproduzione riservata

Festa di Cristo Re al SS. Redentore

La comunità di Monserrato ha celebrato la festa patronale

«Dunque, tu sei Re?». È la domanda che riecheggia nel Vangelo dell'ultima domenica dell'anno liturgico e che Pilato rivolge a Cristo. Un re che non è di questo mondo, che non ha un esercito a difenderlo, che non ha bisogno di esercitare potere di conquista, perché noi siamo già suoi, siamo il gregge che egli conduce. A testimoniare e a festeggiare questa appartenenza a Gesù, sono state le tantissime persone che sabato 24 novembre, ultimo dell'anno liturgico, hanno partecipato alla festa di Cristo Re dell'Universo, nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato. C'erano i ragazzi e i bambini del catechismo con i catechisti, i giovani dell'oratorio con gli animatori, il coro inter-parrocchiale, il Gruppo di Cultura Popolare e il quello della Pro-loco, che hanno sfilato in processione, le Associazioni parrocchiali con i loro stendardi, insomma tutti, ma proprio tutti. Don Sergio Manunza durante l'omelia, ha chiamato questa liturgia la «Festa della Famiglia del SS. Redentore», talmente sentita che ha richiamato anche persone di altre parrocchie che, «come noi - ha detto il parroco - vogliono lasciarsi guidare dal nostro Re». La processione eucaristica che ha preceduto la Messa, è stata viva e toccante perché, come ci ha ricordato il parroco, «nelle nostre strade, non abbiamo portato un simulacro o un'immagine, ma Gesù vivo e vero, sotto le forme dell'Ostia consacrata. Non quindi un oggetto ma una persona, Gesù il nostro Redentore e Salvatore, che, così come aveva promesso, è rimasto con noi fino alla fine dei tempi». «Non ci ha lasciati soli - ha detto don Sergio - ma ci ha fatto il dono più prezioso, ovvero se stesso. Sotto la croce, ci ha affidato a Maria sua Madre, nostra compatrona, con il titolo di Ausiliatrice, alla quale possiamo ricorrere in ogni avversità della vita



LA MESSA AL SS. REDENTORE (FOTO GIANNI SERRI)

e in ogni bisogno». «Nel Regno di Dio - ha concluso il parroco - non si combatte, non si fa a gara a chi arriva primo, non c'è posto per chi vuole comandare, il suo non è un regno di potere, ma di servizio».

Al termine della liturgia grande festa «in famiglia». Nel salone parrocchiale abbiamo ballato grazie al gruppo etnico «Su Beranu», formato da giovani musicisti e abbiamo condiviso «malloreddus», pane, vino e dolci, grazie alla generosità del Comitato di san Lorenzo e dell'associazione «Sa Carriadroxia».

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

Nel giorno dell'Immacolata a Suelli rivive il presepe

Il prossimo otto dicembre, festa dell'Immacolata, nel sagrato della chiesa che fu sede vescovile di San Giorgio, si svolgerà il presepe vivente. Don Michele Piras anche per quest'anno - dalle 19 - ripropone la rappresentazione della Natività di Gesù Cristo, con il coinvolgimento delle famiglie per i diversi ruoli e l'allestimento di scena. Nella cornice naturale di una piazza con i sampietrini, gli ulivi e le costruzioni in pietra intorno, prenderà vita l'icona natalizia cristiana per antonomasia. Le comparse riprodurranno le scene di vita quotidiana, anche con un abito adeguato ai diversi ruoli, per quello del pastore, degli abitanti di Betlemme e degli artigiani e naturalmente quello della Sacra Famiglia. Il coro degli angeli sarà rappresentato dai bambini delle elementari.

Oggetti e arredi - cestini, tappeti, foraggio, legno - saranno messi a disposizione grazie alla generosità dei suellesi che, in questo periodo preparatorio, si sono dedicati al decoro del piazzale e alla costruzione della capanna.

Giovanni Contu



■ Mercatino solidale

Sabato 8 dicembre inaugurazione del mercatino solidale nella Comunità Villaregia a Quartu Sant'Elena, con apertura tutti i sabato pomeriggi di dicembre. La comunità missionaria, in collaborazione con «CuoreMondo», ha promosso il mercatino il cui ricavato andrà interamente a sostenere le attività missionarie.

■ Incontro famiglie

Sabato 15 dicembre nei locali della parrocchia san Giovanni Bosco di Selargius, secondo appuntamento del percorso di formazione per coppie, organizzato dalla Commissione pastorale per la famiglia.

Al centro dell'incontro il tema «Le caratteristiche dell'innamoramento». L'inizio è previsto per le 18.45.

■ Adorazione vocazionale

Domenica 9 dicembre nella chiesa di sant'Antonio abate, nella centralissima via Manno a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'appuntamento mensile è curato dall'Ufficio di Pastorale vocazionale ed è rivolto a tutti coloro che vogliono vivere un momento di preghiera.

■ Convegno famiglie

Sabato e domenica si celebra, nei locali del Seminario arcivescovile, il sesto convegno di pastorale familiare. Relatore lo psicologo Ezio Aceti, dell'Ufficio nazionale di Pastorale familiare. I lavori si svolgono nel pomeriggio di sabato e nella mattina di domenica. Per informazioni contattare l'Ufficio di pastorale familiare.

BREVI

■ Umberto e Margherita

La scuola paritaria «Umberto e Margherita di Cagliari ha avviato il progetto «Una strada tutta mia», dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

Si tratta di un progetto di continuità Infanzia - Primaria della storica istituzione formativa del quartiere di Castello, che permette la possibilità di mantenere la continuità didattica tra ciclo dell'infanzia e della primaria.

■ Convento San Mauro

Alle 20.30 di domenica 9 dicembre, nel convento francescano di San Mauro in via San Giovanni a Cagliari, incontro con Robert Cheiab, papà, scrittore e teologo.

Al centro dell'incontro il tema «Lo scandalo della carne di Dio».

L'incontro è destinato non solo ai giovani ma anche ai nuclei familiari.

■ Concerto Immacolata

L'8 dicembre, alle 19.15 nella parrocchia della Madonna della Strada concerto «Ave Maria», musiche e riflessioni nella festa dell'Immacolata. All'oboe Giuseppe Pibiri, ai violini Sandro Medda e Matteo Porcu e all'organo Andrea Cossu, voce narrante Tiziana Piano. Saranno eseguiti brani di colonne sonore tratte da film di ispirazione religiosa e con riferimento alla figura di Maria

■ Pastorale universitaria

I ragazzi della Pastorale Universitaria di Cagliari propongono il cammino di Santiago di Compostela, dal 4 al 12 agosto 2019.

La scadenza iscrizioni è il 10 gennaio prossimo. Per iscrizioni e informazioni si può inviare un messaggio alla pagina Facebook della Pastorale Universitaria, o scrivere all'indirizzo universitari@diocesidicagliari.it.

■ San Paolo

Sabato 1 dicembre nel salone conferenze della parrocchia San Paolo a Cagliari, alle 19.30 presentazione del libro di poesie «Sogno», di don Antonio Ibba. Il ricavato della vendita del libro viene devoluto per le spese di riparazione del campanile della chiesa. Mercoledì 5 dicembre alle 19.30, in chiesa al termine della Messa, secondo appuntamento con don Stefano Montisci che propone alcune riflessioni per approfondire la conoscenza del Vangelo di Luca.

■ Incontro giovani

Domenica primo incontro diocesano di Pastorale Giovanile. La comunità della parrocchia SS. Vergine Assunta di Selargius, ospita gli oratori della diocesi. Per informazioni rivolgersi all'ufficio di Pastorale Giovanile attraverso l'indirizzo mail: giovani@diocesidicagliari.it.

La storia di sant'Eusebio in numeri

La parrocchia cagliaritana traccia un bilancio dei 60 anni di servizio

DI MARIO GIRAU

La vitalità di un quartiere si può leggere anche attraverso i numeri dell'azione pastorale della sua parrocchia. Quelli della parrocchia di Sant'Eusebio sono propri di «un'industria del sacro» che in 60 anni di attività è stata efficiente e produttiva: 1917 matrimoni, 5778 battesimi, 4436 cresime. La media annuale farebbe la felicità di ogni parroco di città: perché significherebbe che ancora oggi, in un tempo in cui aumentano le convivenze e nessuno, anche se battezzato, ha voglia di impegnarsi per tutta la vita con una sola donna/uomo, ci sono 32 coppie che in un anno giurano davanti a Dio, ad amici, parenti e a don Ferdinando Caschili, di volersi amare e rispettare per tutta la vita. La media annuale dei battesimi, a sant'Eusebio, farebbe diradare del tutto l'inverno demografico: registrerebbe infatti anche oggi 96 neonati davanti al bellissimo mosaico di Claudio Pulli, che impreziosisce il presbitero della chiesa sul colle San Michele. Purtroppo la media matematica, pastoralmente parlando, serve per constatare che in 60 anni molto è cambiato nella società e nella Chiesa. Anche a Sant'Eusebio dove i numeri a due cifre soprattutto per le nozze sono ormai un lontano ricordo. «L'ultima volta che è stata superata quota dieci – informa il parroco don Caschili mentre sfoglia il registro dei matrimoni – è stato nel 1998: 12 sì ai piedi dell'altare,

poi l'irresistibile picchiata verso 3 del 2013, quindi 2 nel 2014 e, nel 2017 e 2018, solo un matrimonio in Chiesa». «È estremamente interessante – dice don Ferdinando Caschili, sesto parroco della storia parrocchiale (dopo Francesco Alba, Antonio Porcu, Paolo Alamanni, Eliseo Mereu, Giuseppe Cadoni) – osservare la vita della parrocchia scorrendo "i numeri" dei sacramenti che si sono amministrati in questi primi 60 anni dalla sua fondazione». Ma la vita di una parrocchia si può contenere dentro freddi numeri? Si ripresenta prepotentemente il quesito del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. «Vedere ad esempio – ha detto il parroco – i matrimoni scendere dal picco di 107 del 1972 all'unico matrimonio del 2018 può creare un certo senso di sconforto, ma può essere invece l'impulso ad un nuovo impegno pastorale». Gli archivi parrocchiali di sant'Eusebio ci restituiscono l'immagine di un quartiere di Is Mirrionis – compreso tra l'omonima strada, il dispensario di via Nebida, via Cornalias e il seminario diocesano – tra il 1958 (anno di fondazione della parrocchia) e il 1977 in crescita vertiginosa e frenetica. Appena il primo parroco inaugura il registro scrive 130 nomi di bambini, che nel 1960 diventano 180, quindi 184 due anni dopo. Nel 1963 si supera il muro dei 200 battezzati: sarà così fino al 1975. Record nel 1971 con 269 battezzati. Quell'anno, quasi ogni domenica, don Antonio Porcu fa scendere l'acqua benedetta sul capo di poco



LA PROCESSIONE DI SANT'EUSEBIO

meno di 50 neonati. Si ritorna sotto quota 200 nel 1976 (196 battesimi). Il punto più alto degli anni Ottanta è il 1981 (106 battesimi), il più basso nel 1986 (36). Negli anni '90 il maggior numero di battesimi si registra nel 1991 (57), poi un calo costante. Il punto più basso in 60 anni è il 2001 (11 battesimi). Nel terzo millennio l'anno più fecondo il 2009: 24 battesimi. Più di un quarto delle 4436 cresime impartite ai ragazzi di sant'Eusebio dal 1959 a oggi si devono a monsignor Paolo Botto: 1658 in dieci anni. Ha iniziato con 41 cresimati e chiuso con 116. Il record nel 1966 con 252. Secondo, nella graduatoria dei vescovi col maggior numero di cresime "eusebiane": monsignor Bonfiglioli (821). Terzo il cardinale Baggio: 456 in tre anni: di cui 196 il 30 maggio del 1970. Il quarto posto appartiene a monsignor Tarcisio Pillolla (366 cresime), il quinto a un altro vescovo ausiliare, Piergiuliano Tiddia (350). Seguono in questa

graduatoria Ottorino Alberti (296), Giuseppe Mani (128), Mosè Marcia (76), Arrigo Miglio (70), Giovanni Canestri (66), monsignor Paolo Carta (48). Nell'elenco dei ministri della cresima anche un non vescovo: il parroco Giuseppe Cadoni nel 2012. E un vescovo che i cagliaritani hanno visto poco, benché sia stato il primo vescovo ausiliare della nostra archidiocesi: monsignor Salvatore Delogu per molti anni vicario generale e rettore del seminario diocesano di Nuoro. Paolo VI il 15 aprile del 1972 lo nomina vescovo di Canne e ausiliare del cardinale Baggio, in quegli anni anche amministratore apostolico della diocesi di Lanusei da quattro anni priva di vescovo. Monsignor Delogu sarà il rappresentante quasi fisso di Baggio in Ogliastra, qualche volta suo sostituto in qualche solenne celebrazione. Il 29 giugno 1972 a Sant'Eusebio il neo-vescovo Salvatore Delogu cresima 148 ragazzi.

@Riproduzione riservata

CELEBRAZIONI IN CATTEDRALE PER LA CAPPELLA DEI MARTIRI

Quattro secoli di fede autentica

DI ANDREA PALA

Un luogo dove è possibile scorgere la ricchezza della fede sulla quale poggia la Chiesa cagliaritana. Il santuario o cripta dei martiri, collocato nello spazio sottostante il bellissimo presbitero del duomo cittadino, custodisce 179 nicchie che contengono le reliquie dei martiri che, in due millenni di storia, hanno reso la Sardegna una terra cristiana. Questo luogo ha festeggiato i 400 anni di dedizione. Era infatti il 27 novembre 1618 quando monsignor Francisco d'Esquivel, nel corso di una solenne processione dalla basilica di San Saturnino, depositava le reliquie in questo spazio della cattedrale. «Per noi – afferma monsignor Alberto Pala, parroco del duomo cittadino – è una gioia grande perché è un traguardo che la Cattedrale raggiunge e rappresenta un pezzo di storia sarda assai importante. I 400 anni della cripta sono infatti rappresentativi dei primi secoli di vita cristiana della nostra città e di tutta l'isola. Ci consentono di rivolgere il nostro sguardo ai tanti santi che, con il loro sacrificio e con la loro testimonianza di fede, hanno arricchito e irrobustito la nostra fede, rivelando come la Sardegna sia patria di santi e luogo di annuncio della fede cristiana».

La comunità parrocchiale della Cattedrale ha fatto dunque festa per i martiri. Ma le celebrazioni si sono intersecate con la festa patronale. Se il duomo è dedicato a santa Maria, acclamata con il titolo di Regina dei Sardi, la parrocchia al suo interno è posta sotto la protezione di santa Cecilia. «Abbiamo voluto – sottolinea il parroco Alberto Pala – legare le due ricorrenze. Il 22 novembre la sua festa è prevista dal calendario romano

e, come è noto, il rapporto tra la martire e la Cattedrale è ben presente nei secoli di storia cittadina. Già l'antico duomo della città, posto nelle zone adiacenti all'odierno stagno di Santa Gilla, era intitolato alla martire». Vista l'importante ricorrenza, la parrocchia della Cattedrale ha deciso di organizzare organizzato una serie di iniziative di carattere artistico-culturale insieme al Museo diocesano. «Sono stati previsti diversi momenti di studio – evidenzia la direttrice Maria Lucia Baire – in collaborazione con l'Università cittadina. Si sono voluti favorire anzitutto i giovani e si è deciso di parlare anzitutto di santa Cecilia approfittando della felice coincidenza di date. La cripta ci ha lasciato un'enorme ricchezza culturale e storica. Se oggi abbiamo il santuario che ha dato una precisa connotazione al presbitero, trovandosi quest'ultimo esattamente al di sopra, lo dobbiamo al vescovo d'Esquivel».

@Riproduzione riservata



LA CAPPELLA DEI MARTIRI

Messa per le coppie sposate a S. Eusebio

Nel giorno della festa della Sacra Famiglia, domenica 30 dicembre, nella parrocchia di sant'Eusebio a Cagliari, solenne celebrazione per le coppie di sposi che dal 1958 a oggi hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa del colle san Michele.

Durante la Messa delle 10 saranno ribenedette le fedeli nuziali e i coniugi rinnoveranno le promesse matrimoniali. La parrocchia, guidata da monsignor Ferdinando Caschili, anche con questa iniziativa, rivolta a tutti gli sposi che, indipendentemente dagli anni di matrimonio, hanno celebrato le nozze a Sant'Eusebio, intende caratterizzare i festeggiamenti per ricordare 60 anni dalla fondazione.

Gli altri due appuntamenti saranno sabato 15 dicembre alle 18, con una liturgia eucaristica presieduta dal vescovo emerito di Lanusei, monsignor Antioico Pisceddu, e il prossimo gennaio con una tavola rotonda sulla storia del quartiere di Is Mirrionis.

M. G.

IL GESUITA GAETANO PICCOLO OSPITE DELLA LIBRERIA PAOLINE

Luca è l'evangelista che predilige gli ultimi

DI ROBERTO COMPARETTI

Il Vangelo di Luca, che caratterizza l'anno liturgico che si apre in questa domenica, ha una particolare attenzione agli ultimi. «Luca - ha detto padre Gaetano Piccolo, gesuita, a margine della presentazione del suo libro nella libreria Paoline di Cagliari - è evangelista che sottolinea episodi che altri non mettono in evidenza. Faccio alcuni esempi».

Prego

È l'unico che racconta l'offerta che Maria e Giuseppe fanno alla presentazione di Gesù al Tempio, due colombe. Si tratta di un'offerta piuttosto modesta, che tutti potevano permettersi, non certo animali di pregio, come l'agnello. Oppure pensiamo all'immagine della vedova

che getta i due spiccioli al tempio, un'offerta modesta, tutto ciò che possiede, e vive così la sua vita in pienezza. O ancora un altro testo che è solo di Luca, e che forse è un po' anche la chiave del suo Vangelo, la parabola del samaritano. In quell'episodio non sono il sacerdote e il levita che si fermano ma un samaritano: il culto non porta necessariamente in automatico alla compassione. Sarà il samaritano a interessarsi della persona ferita: questo è un ulteriore rovesciamento della logica umana perché i samaritani avevano impedito a Gesù e ai discepoli di passare per il loro territorio per raggiungere Gerusalemme.

Una logica quella di Luca che ci viene ricordata spesso dal Papa.

Si tratta di temi cari a Francesco

ma di stretta attualità, perché ci fanno capire che prima ancora della vita spirituale c'è l'umanità, che è una premessa. Occorre riconoscersi vulnerabili come l'altro, fermarsi davanti a chi hai di fronte per un atto di umanità, sui cui poi è possibile costruire la nostra vita spirituale. Dobbiamo certamente avere chiara la Parola di Dio, il magistero, anche la tradizione ma vanno vissute in maniera incarnata. Ogni situazione che si verifica nella nostra vita è differente dall'altra: occorre che quanto fa parte del nostro bagaglio spirituale sia messo a frutto nelle vicende che ogni giorno ci interessano.

Come fare sintesi tra la necessità di non perdere la tradizione e l'attuazione di quanto in essa è contenuta?

Facendo discernimento, come ci



L'INCONTRO NELLA LIBRERIA PAOLINE; IN ALTO PADRE PICCOLO

chiede papa Francesco. Si tratta di adottare una modalità che consente all'universale, la norma o il magistero, di essere declinato nel particolare che è sempre diverso.

Nella recente Giornata mondiale del Povero il Papa ha chiesto giustizia per gli ultimi.

Francesco ci ha detto di rimettere le cose come Dio le ha pen-

sate, questo significa giustizia in senso biblico. Fare giustizia significa chiedersi come Dio vorrebbe una determinata situazione e agire in modo tale che le cose ritornino secondo il disegno che Lui ha pensato. L'invito che il Santo Padre ci ha fatto deve spingerci a capire come meglio rispondere al progetto di Dio su di noi e sul mondo.

@Riproduzione riservata

Il sogno di un giovane sarto del Gambia



L'ALLESTIMENTO DELLA SFILATA

Si chiama Omar Ceesay, è del Gambia ed è arrivato in Sardegna nel giugno del 2016, all'età di 15 anni, dopo aver viaggiato per due mesi, lasciando nel paese africano la famiglia. Ha attraversato il Senegal, il deser-

to tra Mali, Burkina Faso e Libia. Poi il viaggio su un barcone verso l'Europa, con il salvataggio in mare e la destinazione: Cagliari e la sistemazione nella comunità «Oasi san Vincenzo» sul litorale di Quartu. «Qui - racconta Omar

- sono stato aiutato a coltivare la mia passione per il cucito e la sartoria che avevo appreso seguendo il lavoro di mia madre. Ho frequentato un apposito corso a Cagliari e l'Oasi ha messo a disposizione una macchina professionale per cucire, con la quale ho realizzato le mie creazioni, sperando che la mia passione possa trasformarsi nel lavoro del mio futuro qui in Italia».

Per ora il lavoro di Omar è stato presentato in una serata di moda e musica, nella quale si sono esibiti gli allievi di Gabriella Cambarau, accompagnati dal chitarrista Mariano Cogoni.

Una serata nella quale la comunità di accoglienza ha vissuto un momento di festa e di condivisione, confermando così la

sua vocazione di luogo nel quale i minori e le persone più deboli trovano spazio per esprimere il meglio di sé.

Nata a metà degli anni '80 del secolo scorso la comunità «Oasi di san Vincenzo» ha in suor Anna Cogoni e nel compianto padre Sergio Visca, i pilastri sui quali i volontari e collaboratori hanno costruito negli anni una realtà capace di dare risposte ai bisogni dei più giovani in condizione di fragilità. Il primo obiettivo della Comunità è stato quello di accogliere ragazzi in abbandono scolastico e con problemi familiari. Nel tempo la Comunità ha accolto oltre duecento minori ai quali ha offerto una valida alternativa alla strada.

Oggi nella struttura di Terramala

ci sono anche migranti, giovanissimi come Omar che hanno trovato nella Comunità un luogo dove poter ridare speranza alla loro vita.

La sfilata di moda, nella quale sono stati presentati i capi lavorati dal giovanissimo ragazzo del Gambia, è il segno che davvero è possibile offrire nuove prospettive a chi cerca fortuna a casa nostra. Il modo migliore per rispondere alle calunnie che in troppi diffondono su queste persone, la cui unica colpa è di aver abbandonato la loro casa per cercare un'alternativa, viste le condizioni decisamente precarie nelle quali evidentemente si trovavano a vivere.

I. P.

@Riproduzione riservata

Presentato alla Triennale di Milano il progetto di N. S. delle Grazie di Sestu

Tra progetti edili della Triennale di Milano da Saint Gobain, azienda di materiali e prodotti innovativi per l'edilizia, c'è anche quello della ristrutturazione della chiesa «Nostra Signora delle Grazie» di Sestu. Il progetto architettonico, affidato ad Alessandra Feduzi, ingegnere di Sestu, che ha anche diretto i lavori, è stato ritenuto ideale in termini di comfort, sostenibilità ambientale ed energetica.



Volontari sardi in udienza dal Papa

A 20 anni dalla fondazione di «Sardegna Solidale»

Giornata di festa venerdì 30 novembre per il volontariato sardo in udienza dal Papa. L'occasione è il ventesimo di fondazione del centro per il volontariato «Sardegna Solidale».

Seicento i partecipanti in rappresentanza delle 1725 associazioni che operano nel volontariato isolano. In dono al Papa la riproduzione di un bronzetto sardo, raffigurante un capotribù. «La delegazione - ha detto Giampiero Farru, presidente di Sardegna Solidale - rappresenta il volontariato sardo in tutte le sue sfumature e sensibilità. L'incontro segna un nuovo inizio dopo questi vent'anni di attività». Un inizio che coincide anche con l'avvio della riforma del Terzo Settore secondo Bruno Loviselli, presidente del Co.Ge Sardegna. «In realtà - ha detto - a due anni e mezzo dall'approvazione della legge, la mancata emanazione di moltissimi decreti attuativi rende la riforma monca. I quarantamila volontari sardi



VOLONTARI SARDI IN MARCIA

attivi vivono perciò un momento di smarrimento e quindi l'udienza speciale è utilissima per le associazioni spinte verso nuova forza e nuovo entusiasmo».

I. P.

@Riproduzione riservata

Vegliate in ogni momento pregando

I DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube

con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano

sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

(Lc 21,25-28,34-36)

■ COMMENTO A CURA DI
MATTEO VINTI

Da questo numero sarà Matteo Vinti, docente alla Facoltà teologica, a commentare il

brano del Vangelo. Un grazie a don Emanuele Mameli per il servizio assicurato in queste settimane.

Immaginate per un momento di tornare a più di cent'anni fa; immaginate che non esistano cellulari, telefonate, sms, chat ed e-mail; immaginate che vostro figlio sia emigrato in America da qualche anno; immaginate non esistano aerei di linea, treni ad alta velocità, automobili rapide e sicure; immaginate che a un certo punto arrivi una lettera dall'America, e vostro figlio vi scriva che intenda tornare «verso Natale» a casa a trovarvi... Almeno da metà dicembre, spazzereste tutti i giorni la casa, spolverereste ogni suppellettile come una gemma preziosa, fareste la spesa pensando a quale possa essere il pranzo della festa più saporito possibile per vostro figlio; e poi ogni ora, ogni quarto d'ora, ogni minuto, man mano che il Natale si avvicina, sareste lì, vicino alla finestra, a sbirciare, a spiare, i passi, la sagoma, l'ombra di vostro figlio che torna. E se dovesse tardare, e a Natale non ci fosse ancora, e a Santo Stefano, e i giorni dopo... Quanta trepidazione, quanto sospetto, quanto timore che possa esser capitato qualcosa! E le notizie sui giornali, e i possibili naufragi oceanici, e ogni incidente, lo spulcereste riga per riga, parola per parola. Ogni segno, ogni indizio, ogni preghiera, purché torni, purché sia al sicuro! Ogni domenica noi ripetiamo il Credo. Ogni domenica ripetiamo con tutti gli altri fedeli: «e un giorno verrà nella gloria, a giudicare i vivi e i morti», «aspetto la resurrezione e la vita del mondo che verrà». Ogni domenica ripetiamo la nostra attesa, la nostra speranza, che il Figlio, il Figlio dell'uomo,

il Figlio di Dio, torni. Ma quante domeniche, quante volte abbiamo ripetuto questa formula, questa frase, senza attendereLo davvero, senza fremere di timore e di speranza, con la passione che avremmo per un figlio d'America che torna! Perché Lui tornerà: e tornerà con potenza luminosa, come un tempo è venuto nel nascondimento di un presepe; e tornerà per giudicare, per vagliare il nostro amore.

L'attesa della parusia, del ritorno glorioso di Gesù, dello Sposo che la chiesa, sua sposa, invoca in tempo d'avvento con il grido dell'Apocalisse, «Maranathà», se però non è viva, come viva non è nella normalità dei giorni che passano spesso uguali l'uno all'altro, allora va educata. Va educata cercando ora i segni della sua presenza. Lui verrà: però già è venuto, già viene.

Dove sei, dunque? Dove è il tuo corpo, dov'è la tua dimora? Dove rimani, Signore? C'è un luogo per eccellenza che è la dimora di Dio tra gli uomini, ed è la chiesa, è la compagnia, è l'amicizia di quelli che credono e sperano in lui. Vivere la chiesa, rintracciare in essa i segni della sua dimora tra noi, ci educa a pregare e a domandare, senza paura, che lui venga nel suo avvento glorioso.

Guardare a te che credi più di me, a te che spero più di me, a te che ami più di me; lasciarmi sorprendere da voi, che lo cercate e lo attendete più di me; lasciarmi sorprendere da come lui agisce in te, in voi, permette a me di essere più attento ai suoi passi. E allora anch'io spazzerò la casa del mio cuore dalle «dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita», apparecchierò il pranzo di festa della mia piccola carità, e lo accoglierò come si accoglie un figlio, un fratello, un re che torna a casa sua.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Riscoprire la figura di Giorgio La Pira

Giorgio La Pira, testimone della fede nella vita politica. Papa Francesco ha approfondito questo tema nell'udienza con i membri della Fondazione Giorgio La Pira, lo scorso 23 novembre. «In un momento - ha messo in luce il Santo Padre - in cui la complessità della vita politica italiana e internazionale necessita di fedeli laici e di statisti di alto spessore umano e cristiano per il servizio al bene comune, è importante riscoprire Giorgio La Pira, figura esemplare per la Chiesa e per il mondo contemporaneo. Egli fu un entusiasta testimone del Vangelo e un profeta dei tempi moderni».

La Pira, nella sua azione come parlamentare e sindaco di Firenze, «assunse una linea politica aperta alle esigenze del cattolicesimo sociale e sempre schierata dalla parte degli ultimi e delle fasce più fragili della popolazione».

Nell'impegno del «sindaco santo», come ha rilevato il Pontefice, non mancò poi «un grande programma di promozione della pace sociale e internazionale». Il Papa ha posto in evidenza l'attualità di La Pira: «Vi incoraggio a mantenere vivo e a diffondere il patrimonio di azione ecclesiale e sociale del venerabile Giorgio La Pira; in particolare la sua testimonianza integrale di fede, l'amore per i poveri e gli emarginati, il lavoro per la pace, l'attuazione del messaggio sociale della Chiesa e la grande fedeltà alle indicazioni cattoliche. Sono tutti elementi che costituiscono un valido messaggio per la Chiesa e la società di oggi, avvalorato dall'esemplarità dei suoi gesti e delle sue parole».

Il suo esempio, ha concluso il Pontefice, è assai pre-

zioso per quanti operano nella vita pubblica, specie nel contrasto a quelle che san Giovanni Paolo II definiva le «strutture di peccato»: «Esse sono la somma di fattori che agiscono in senso contrario alla realizzazione del bene comune e al rispetto della dignità della persona. Si cede a tali tentazioni quando, ad esempio, si ricerca l'esclusivo profitto personale o di un gruppo piuttosto che l'interesse di tutti; quando il clientelismo prevarica sulla giustizia; quando l'eccessivo attaccamento al potere sbarra di fatto il ricambio generazionale e l'accesso alle nuove leve».

@Riproduzione riservata



GIORGIO LA PIRA

@PONTIFEX



21 NOV 2018

■ La Vergine Maria ci aiuti a seguire con gioia Gesù sulla via del servizio, via maestra che porta al Cielo.

22 NOV 2018

■ Agli occhi di Dio la vita umana è preziosa, sacra ed inviolabile. Nessuno può disprezzare la vita altrui o la propria.

23 NOV 2018

■ L'uomo e la donna portano in sé l'immagine di Dio e sono oggetto del suo amore infinito, qualunque sia la condizione in cui sono stati chiamati all'esistenza.

24 NOV 2018

■ Nessuno di noi può sopravvivere senza misericordia, tutti abbiamo bisogno del perdono.

25 NOV 2018

■ Mentre i grandi della Terra si costruiscono «troni» per il proprio potere, Dio sceglie un trono scomodo, la croce, dal quale regnare dando la vita.

26 NOV 2018

■ Chiediamo al Signore la grazia della generosità, che ci allarga il cuore e ci porta alla magnanimità. #SantaMarta

FRANCESCO LO HA RICORDATO ALL'ANGELUS IN SAN PIETRO

Il regno di Dio si radica nel cuore dell'uomo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul testo evangelico della solennità di Cristo Re dell'universo, che proponeva il dialogo tra Gesù e Pilato (cfr Gv 18,33b-37).

Il Signore, rispondendo ai quesiti di Pilato sulla sua regalità, «vuole far capire che al di sopra del potere politico ce n'è un altro molto più grande, che non si consegue con mezzi umani. Lui è venuto sulla terra per esercitare questo potere, che è l'amore, "rendendo testimonianza alla verità". Si tratta della verità divina che in definitiva è il messaggio essenziale del Vangelo: "Dio è amore" (1 Gv 4,8) e vuole stabilire nel mondo il suo regno di amore, di giustizia e di pace».

«La storia - ha proseguito papa Francesco - ci insegna che i regni fondati sul potere delle armi e sulla prevaricazione sono fragili e prima o poi crollano. Ma il regno di Dio è fondato sul suo amore e si radica nei cuori - il regno di Dio si radica nei cuori -, conferendo a chi lo accoglie pace, libertà e pienezza di vita. Tutti noi vogliamo pace,

tutti noi vogliamo libertà e vogliamo pienezza. E come si fa? Lascia che l'amore di Dio, il regno di Dio, l'amore di Gesù si radichi nel tuo cuore e avrai pace, avrai libertà e avrai pienezza».

All'Udienza generale il Santo Padre, portando avanti il ciclo di catechesi sui Comandamenti, si è concentrato sul tema: «Non desiderare il coniuge altrui; non desiderare i beni altrui». I Comandamenti, ha fatto notare il Pontefice, «hanno il compito di indicare il confine della vita, il limite oltre il quale l'uomo distrugge sé stesso e il prossimo, guastando il suo rapporto con Dio».

È indispensabile interrogarsi sui propri desideri: «Quali desideri brutti mi vengono spesso? L'invidia, la cupidigia, le chiacchiere? Tutte queste cose mi vengono da dentro. Ognuno può domandarselo e gli farà bene. L'uomo ha bisogno di questa benedetta umiliazione, quella per cui scopre di non potersi liberare da solo, quella per cui grida a Dio per essere salvato». In settimana è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco per la prossima Giornata Mondia-

le della Gioventù, che si svolgerà a Panama nel gennaio del 2019.

Nel suo intervento il Santo Padre ha invitato i giovani a fare della loro vita un dono, sull'esempio di Maria Vergine: «Le sue parole sono un "sì" coraggioso e generoso. Il sì di chi ha capito il segreto della vocazione: uscire da sé stessi e mettersi al servizio degli altri. La nostra vita trova significato solo nel servizio a Dio e al prossimo. Ci sono molti giovani, credenti o non credenti, che al termine di un periodo di studi mostrano il desiderio di aiutare gli altri, di fare qualcosa per quelli che soffrono. Questa è la forza dei giovani, la forza di tutti voi, quella che può cambiare il mondo; questa è la rivoluzione che può sconfiggere i "poteri forti" di questa terra: la "rivoluzione" del servizio».

Durante la settimana il Pontefice, attraverso un videomessaggio, si è rivolto ai partecipanti al Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, che si è svolto a Verona. Parlando del tema del Festival, «Il rischio della libertà», papa Francesco ha denunciato tre situazioni che per tante persone limitano la possibi-



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE

lità di potersi esprimere e realizzare: l'indigenza, il dominio della tecnologia e la riduzione dell'uomo a consumatore.

Ricevendo in udienza i seminaristi della diocesi di Agrigento, il Papa ha insistito in particolare sull'importanza dell'ascolto di Dio e dei fratelli: «L'ascolto del cuore nella preghiera ci educa ad essere persone capaci di ascoltare gli altri, a diventare se Dio vuole preti che offrono il servizio dell'ascolto. [...] Come Gesù, la Chiesa è mandata nel mondo per ascoltare il grido dell'umanità, che spesso è un grido silenzioso, a volte represso, soffocato».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha partecipato all'Incontro Internazionale delle Corali, promosso dal

Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.

Nel suo discorso il Papa ha sottolineato il ruolo della musica e del canto nella celebrazione liturgica: «La vostra musica e il vostro canto sono un vero strumento di evangelizzazione nella misura in cui voi vi rendete testimoni della profondità della Parola di Dio che tocca il cuore delle persone, e permettete una celebrazione dei sacramenti, in particolare della santa Eucaristia, che fa percepire la bellezza del Paradiso. [...] Siate animatori del canto di tutta l'assemblea e non sostituitevi a essa, privando il popolo di Dio di cantare con voi e di dare testimonianza di una preghiera ecclesiale e comunitaria».

@Riproduzione riservata

Una preghiera bella e difficile - Pensieri sul Rosario a cura di Federico Palomba

Per il tempo d'Avvento e quello di Natale proponiamo una riflessione sulla preghiera mariana più diffusa, curata dal dottor Federico Palomba, che ringraziamo per il contributo.

La Preghiera

La preghiera percorre la vita della Chiesa. Essa è operazione propria anche di altre religioni, in quanto rappresenta la volontà dell'uomo di mettersi in relazione con il proprio Dio. Alla pratica quotidiana corrisponde anche una vasta letteratura, inclusa quella che riporta l'esperienza delle tante mistiche e dei tanti mistici che hanno compiuto percorsi di rara intensità emotiva e comunicativa. Ma per pregare non v'è necessità di conoscere tutta la produzione letteraria in quanto ognuno può essere in condizioni di farlo, sempre e ovunque, nella semplicità del suo essere, tutte le volte che avverte il bisogno di rivolgersi a Dio. La preghiera è pratica spirituale che ci si può portare ovunque, nell'interiorità di ciascuno. Non è un bagaglio; è un modo di essere della persona. La si può fare in maniera spontanea, talora impulsiva e quasi inti-

mamente gridata in particolari situazioni; e la si può fare in maniera coordinata e collegata con altri fedeli, come nella Messa o come nella preghiera dell'Ufficio divino della Liturgia delle ore e nella preghiera islamica a certe ore del giorno. E la si può fare da soli, con una preghiera personale, in piena interiorità di sentimenti e originalità di espressioni, ovvero ripetendo preghiere, per così dire, codificate. Sempre, comunque, si dovrebbe riuscire a mantenere intensità partecipativa, come si conviene al rapporto con Dio. Questa riflessione sul Rosario nasce dalla mia personale ricerca di come mantenere forte la partecipazione spirituale nelle preghiere ripetitive, individuali o collettive. Perché, prendendo parte ad esse, mi è talora sembrato che il senso stesso delle parole rimanesse offuscato. Può soccorrere in questa ricerca il prezioso libro del cardinale Carlo Maria Martini dal titolo «Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera». Intanto per la conferma che la preghiera è davvero personale e poi perché si possono trarre spunti sul modo col quale partecipare consapevolmente all'interno di una preghiera basata su formule già esistenti e uguali per tutti.

Cenni di storia del Rosario.

Questi pensieri sono maturati nel tempo durante la partecipazione alla recita comunitaria del Rosario. Questa è una preghiera formatasi progressivamente nella tradizione della Chiesa. Una breve storia per cenni di questa preghiera (tratta dai libri «Storia del Rosario» di Emanuele Giulietti, ed. Paoline 2013, e «Le Litanie») aiuta a conoscere come è nata e come è giunta alla sua definitiva formulazione. Già nel III-IV secolo era conosciuta una pratica mistica con il «salterio», che consisteva nella recita dei 150 salmi. Si ha notizia che nel 850 comincia la sostituzione dei 150 salmi con altrettanti «Pater noster» ad iniziativa di un monaco irlandese. Poco dopo si aggiunge la recita del saluto dell'Angelo a Maria (la prima parte dell'odierna preghiera). Attraverso diversi passaggi, verso il 1350 si arriva alla completezza dell'Ave, Maria come la conosciamo oggi ad opera dell'Ordine dei certosini, che uniscono il saluto dell'Angelo con quello di Elisabetta, fino all'inserimento del finale «adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

Continua

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 -
11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 3 al 9 dicembre
a cura di don Carlo Rotondo

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PRESENTATO AD OLBIA DALLA DELEGAZIONE REGIONALE

Rapporto Caritas 2018: un sardo su sei è povero

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Cala il numero di persone che si rivolgono ai centri d'ascolto delle Caritas sarde, in linea con i dati nazionali, mentre le richieste di aiuto riguardano soprattutto problemi economici, familiari, occupazionali, abitativi, di istruzione e quelli legati all'immigrazione. È il quadro che emerge dal Report Povertà ed esclusione sociale 2018 della Caritas Sardegna, presentato a Olbia.

Il quadro della povertà in Sardegna è stato descritto da Raffaele Callia, delegato regionale della Caritas Sardegna e responsabile del servizio studi e ricerche della stessa Caritas. «La flessione (dell'8% rispetto al 2016) del numero delle persone che si rivolgono ai nostri centri d'ascolto - spiega - non deve essere interpretata come una diminuzione delle condizioni di disagio, tanto che gli ultimi dati Istat evidenziano una crescita della povertà re-

lativa anche nell'Isola (dal 14,0% del 2016 al 17,3% del 2017). Tale flessione è legata probabilmente a una saturazione nell'uso dei nostri servizi e soprattutto al fatto che la rete ecclesiale, in questo ultimo anno, ha moltiplicato le risposte (non solo Caritas): quindi ci sono situazioni che sfuggono al rilevamento».

Sono 7.077 le persone ascoltate nei Centri d'ascolto Caritas nelle dieci diocesi (con una maggiore concentrazione in quella di Cagliari); le richieste riguardano soprattutto beni e servizi materiali - viveri in primis (essi costituiscono la metà delle richieste, tra quelli confezionati e servizi mensa) - sussidi economici per pagare bollette, tasse; consulenza e orientamento legale e pensionistico. Tra i problemi maggiori, anche quello abitativo, legato al costo degli affitti, alle difficoltà del mercato dell'abitazione, alla risposta di case popolari non sempre adeguata. Ancora, si registra una presenza di stranieri che

chiedono aiuto soprattutto nelle città più grandi. Si rivolgono alle Caritas soprattutto giovani-adulti, persone che dovrebbero essere nel pieno dell'attività lavorativa (età media 45,8 anni), soprattutto uomini, italiani, con livello di istruzione medio basso, disoccupati (nel 64,3% dei casi), inseriti in un contesto familiare. Tra gli interventi si registrano quelli relativi a beni e servizi materiali, sussidi economici, ma anche quelli finalizzati a costruire progettualità di vita e lavoro, per esempio attraverso il micro-credito e il prestito della speranza. Il Report pone l'attenzione specifica sui giovani, in particolare sul tema delle povertà educative: oltre ai cosiddetti «Neet», coloro che non studiano e non lavorano (840 quelli ascoltati nel 2017, pari all'11,9%), è cresciuta la dispersione scolastica e ci sono situazioni di fragilità economica associate a percorsi di studio frammentati. «Negli ultimi dieci anni - ha sottolineato Callia - è di-



UN POVERO ALLE RICERCA DI PROVVISI

minuita la quota dei laureati che chiede aiuto, mentre resta alta quella di coloro che hanno solo il titolo di licenza media inferiore, a conferma che lo studio è un importante strumento per contrastare la povertà». Questo richiede un impegno sempre maggiore, da parte delle istituzioni, per investire attenzione e risorse nel contrasto alla povertà educativa. Alla illustrazione del report presenti anche monsignor Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio-Ampurias e Segretario della Conferenza episcopale sarda, e monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias e delegato

della stessa Conferenza per il Servizio della carità.

Il Vescovo di Tempio ha ricordato l'impatto che la crisi ha avuto anche nel territorio di Olbia, e il ruolo della Chiesa nella testimonianza per imprimere nella società una maggiore attenzione verso gli ultimi. «Fondamentale - ha aggiunto monsignor Zedda - l'attenzione all'ascolto, per comprendere le esigenze più profonde della persona bisognosa, affinché essa possa essere liberata, come auspicato dal Papa nel messaggio per la Seconda Giornata mondiale dei poveri».

@Riproduzione riservata

I ministri istituiti siano testimoni del Vangelo



LA CELEBRAZIONE NELLA CAPPELLA DEL SEMINARIO

«Il migliore annuncio è la testimonianza». È uno dei passaggi dell'omelia pronunciata da monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, nel corso della celebrazione eucaristica nella Cappella del Seminario arcivescovile di Cagliari, affollato di parenti e amici dei nove lettori e dei sette accoliti. Presenti alla

celebrazione anche altri tre vescovi sardi: monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, Corrado Melis, vescovo di Ozieri e monsignor Giovanni Dettori, vescovo emerito di Ales-Terralba. Decine poi i sacerdoti provenienti da tutta l'Isola che hanno concelebrato la Messa.

Il Rettore, don Antonio Mura, nel

suo saluto ad inizio celebrazione ha ricordato ai ministri istituiti che Dio avrà per loro una sovrabbondanza di grazia nell'annuncio della Parola e nello spezzare il pane sull'altare.

Nel corso della sua omelia monsignor Sanna ha ricordato come il Vangelo scelto per la celebrazione, l'episodio dei discepoli di Emmaus, indichi a ciascun credente che prima di testimoniare Cristo è necessario incontrarlo. «Prima di essere testimoni credibili - ha detto - bisogna aver vissuto l'esperienza dell'incontro con Cristo, come è successo alle donne accorse al sepolcro, ai discepoli che hanno mangiato e bevuto con Lui, all'apostolo Tommaso che ha creduto dopo aver toccato le piaghe».

Ai nuovi accoliti e lettori dunque l'invito ad incontrare Gesù prima

di poterlo portare agli altri.

Un invito l'arcivescovo Sanna ha poi rivolto alle comunità parrocchiali. «Se le comunità ecclesiale non porta ad incontrare Cristo si riduce ad una agenzia umanitaria».

Prima di concludere la sua riflessione Sanna si è rivolto ai lettori e accoliti ricordando il loro impegno. «Siate grati al Signore - ha concluso l'arcivescovo - del ministero di spezzare il pane della Parola e nel portare il Pane della vita a chi cerca Dio con cuore sincero. Ricordate che prima occorre essere evangelizzati per poter evangelizzare».

Subito dopo l'omelia i due riti: ai candidati al lettorato la consegna dei testi sacri e a quelli dell'accollitato la consegna della patena.

La celebrazione è poi proseguita secondo il rito animata dal coro

del Pontificio Seminario regionale Sardo.

Per Alessio Picconi, Celeste Corosu, Fabio Crabolu, Giovanni Falconi, Giovanni Tanca, Leonardo Crobu, Matteo Mocci, Pierpaolo Canu e Rosario Mesina, la gioia di aver fatto un passo verso la futura ordinazione sacerdotale così come è stata gioia anche per Andrea Martis, Antonello Angioni, Daniele Quartu, Francesco Mannu, Gianluca Piga, Marco Saurra e Mario Meloni, i quali proseguendo gli studi e il periodo di formazione arriveranno al diaconato e successivamente al presbiterato.

A fine celebrazione i sorrisi e la gioia dei presenti hanno accompagnato la processione dei celebranti verso la sacrestia.

R. C.

@Riproduzione riservata

I lettori e gli accoliti istituiti in Seminario

Foto Furio Casini



BREVI

■ Cimitero Bonaria

Il cimitero di Bonaria non è solo camposanto, ma anche monumento da conoscere per le sue opere d'arte e come luogo della storia di Cagliari. Il Comune ha indetto un concorso intitolato «Il Cimitero Monumentale e i suoi personaggi illustri», un viaggio alla scoperta delle vite e delle opere dei personaggi storici che hanno dato lustro alla città e che riposano nel Cimitero monumentale.

■ Nazionale sarda

Nasce la nazionale sarda di calcio. La Federazione internazionale che accoglie molte rappresentative di «nazioni» senza Stati e tutte le associazioni che non fanno parte della Fifa, ha dato il benestare alla seconda isola del Mediterraneo, dopo la richiesta della «Federazione isport nazionale sardu». Ora tutto è pronto per i campionati europei del 2019 ad Artsakh.

■ Commercio abusivo

Aumentano abusivismo e contraffazione in Sardegna, mentre si avvertono meno preoccupazioni o angoscia per furti, estorsioni e rapine.

In generale gli imprenditori isolani si sentono sicuri: solo il 9% ha dichiarato che la percezione di sicurezza per l'attività è peggiorata. Lo rileva un'analisi realizzata nella Giornata di Commercio.

■ Mercato dell'usato

La Sardegna è entrata nella top ten delle regioni più verdi d'Italia con 104.655 tonnellate di CO2 risparmiate. L'Isola, nel solo 2017, grazie all'economia del «seconda mano» ha generato un volume d'affari di 2,4 miliardi di euro, con una conseguente importante riduzione delle emissioni di anidride carbonica.



La violenza sulle donne, un sacrilegio

Numerosissime domenica scorsa le manifestazioni in tutta l'Isola

■ DI ALBERTO MACIS

Domenica scorsa si è celebrata la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Numerose le manifestazioni che in moltissimi centri dell'Isola si sono susseguite: dal fiocco rosso sulla facciata della sede della Assl di Cagliari alle panchine di molte piazze dipinte o decorate di rosso, fino allo spettacolo «La conosco Giulia», commedia proposta al teatro Massimo di Cagliari, che ha messo in luce stereotipi e squilibri di genere ancora molto radicati nel mondo dell'informazione e della comunicazione.

Nei giorni scorsi è stata anche proposta la testimonianza di Serafina Strano, dottoressa siciliana di 52 anni, vittima il 18 settembre dello scorso anno di sequestro e stupro durante il turno di servizio di guardia medica di Trecastagni, in provincia di Catania.

Invitata in città per iniziativa dell'Ordine dei Medici la dottoressa ha raccontato il suo dramma, denunciando però che nulla o quasi è cambiato. «Non sono solo le profonde cicatrici e ferite impresse nell'anima a bruciare - ha spiegato all'Ansa - sono rabbia e delusione per gli appelli caduti nel nulla, verso le istituzioni an-

cora sorde alle legittime richieste: più sicurezza nelle guardie mediche, devono trasformarsi in presidi sicuri e efficienti, in poliambulatori. Il sistema va profondamente riformato».

Anche il Museo diocesano arborense ha esposto in piazza Duomo a Oristano un'opera dell'artista Roberto Fanari dal titolo «Memores», raffiguranti donne composte, severe, specchio di una realtà spesso impenetrabile, eppure, le sue sculture riescono a parlare anche in mezzo al silenzio più assordante.

Anche la Conferenza episcopale italiana ha voluto far sentire la sua voce in occasione della Giornata. Il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente Cei, ha bollato il fenomeno come un sacrilegio. «Chi maltratta una donna - ha affermato Bassetti - rinnega e sconfessa le proprie radici perché la donna è fonte e sorgente della maternità. È una specie di sacrilegio massacrare una donna. La violenza contro le donne sta diventando sempre più un'emergenza anche a livello nazionale che va combattuta a vari livelli».

A Cagliari sono state distribuite shopper e brochure informative realizzate da «Cittadinanza-attiva» con il contributo dell'azienda sanitaria di Cagliari: una map-



UNA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA

patura di tutti i servizi dedicati alle donne vittime di violenza in Sardegna, con i riferimenti telefonici e le mail di consultori, Centro donna, reparti di Ginecologia, servizi socio sanitari e centri anti-violenza a cui le donne possono rivolgersi nei momenti di difficoltà o ai primi segnali di allarme e di abuso.

Sempre a Cagliari i commercianti del neo costituito «Centro Commerciale Naturale» del Corso Vittorio Emanuele II, hanno voluto mostrare la loro volontà di dire basta alla violenza sulle donne, esponendo all'ingresso delle proprie attività commerciali un tappetino rosso e delle scarpette dello stesso colore.

Oltre ai tappeti e alle scarpette

rosse, tutto il corso e Piazza Yenne, sono state tappezzate di coccarde e palloncini rossi.

A rendere ancora più esplicita la condanna verso i comportamenti violenti, alcuni cartelli che, sparsi sui muri di tutto il Corso, contenevano alcuni messaggi contro la violenza sulle donne.

Sempre nella zona sono stati predisposti alcuni banchetti informativi gestiti dalle associazioni coinvolte nell'iniziativa.

Una grande mobilitazione per un fenomeno che ha assunto una deriva molto pericolosa: in Italia nel solo 2017 ci sono stati oltre 49mila episodi di violenza, mentre dall'inizio del 2018 sono 106 le donne uccise, una ogni 72 ore.

@Riproduzione riservata

Nel Meridione cresce la produzione: buoni i risultati della Sardegna



La Sardegna con un più 1,9 per cento di incremento è tra le regioni del Sud con il maggior tasso di sviluppo raggiunto nel 2017. Lo rivela il rapporto 2018 dello Svimez, nel quale si evidenzia come si tratti di variazioni del Pil comunque più contenute rispetto alle regioni del Centro-Nord, se confrontate al +2,6% della Valle d'Aosta, al +2,5% del Trentino Alto Adige, al +2,2% della Lombardia. Nel quadro di un rallentamento generale dell'economia italiana il Pil del Mezzogiorno nel 2018 dovrebbe attestarsi allo 0,8% mentre quello del

Centro-Nord all'1,3%. La riduzione dei consumi totali, che crescono nel Mezzogiorno dello 0,5% e al Centro Nord dello 0,8%, incide maggiormente sul rallentamento meridionale.

Nel 2017 il Pil è cresciuto nel Mezzogiorno dell'1,4%, rispetto al +1,5% nel Centro-Nord (+1,5%). La crescita è legata al recupero del comparto manifatturiero (+5,8%), in particolare nelle attività legate ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%).

I. P.

In arrivo 18 milioni di euro per opere pubbliche nella Città Metropolitana



Buone notizie per la Città metropolitana di Cagliari. Contestualmente ai tragici fatti di Genova, dove ad agosto scorso si è verificato il crollo del ponte Morandi, il Ministero delle Infrastrutture ha chiesto all'organismo di governo dell'Area vasta di inviare un report sullo stato delle infrastrutture stradali.

La risposta è stata pronta assicura il delegato per la mobilità Fabrizio Marcello. «Lo abbiamo fatto subito - precisa - e ci è stato spiegato che si rendeva necessario provvedere con le nostre risorse al fine di garantire la sicurezza delle infrastrutture di competenza. Il Ministero ci ha messo con le spalle al muro, prima ci ha fatto credere di voler aprire i cordoni della borsa mentre poi ci ha detto di arrangiarsi. Noi comunque sentiamo di avere la coscienza a posto».

Nasce così la decisione della Città metropolitana di destinare diversi milioni di euro, dai 18 dell'avanzo di bilancio, per la messa in sicurezza delle strade e soprattutto dei ponti più a rischio.

«Tutto inizia - prosegue - il 17 agosto scorso quando il ministro Danilo Toninelli invia una nota in cui si invitano le amministrazioni locali al "monitoraggio dello stato di conservazione e

manutenzione delle opere di competenza". Ci siamo immediatamente messi all'opera suddividendo gli interventi, che complessivamente ammontano a 40 milioni in tre fasce, tra cui una per quelli urgentissimi e non rinviabili. Ci aspettavamo di ricevere dei fondi da parte del dicastero e invece è arrivato un ultimatum. Con oltre 10 milioni del nostro bilancio provvediamo alla manutenzione straordinaria delle strade». Nell'elenco delle opere urgenti figura la manutenzione straordinaria dei quattro ponti sul rio Cixerri, per il quale sono stati stanziati due milioni e settecento mila euro, sulla Pedemontana, sulla provinciale 90 per Uta e sulla provinciale 1 Casic-Santa Lucia, per la quale è invece previsto un intervento che vale quasi tre milioni di euro. «Ma non è tutto - dettaglia Marcello - ci sono infatti cinquecentomila euro per le anticipazioni di tutti gli interventi sulle strade che sono andate in panne durante l'ultima alluvione. Faremo i progetti definitivi e l'anno prossimo li manderemo a gara - conclude - chiediamo però alla Regione e agli altri enti preposti che ci sia celerità massima nelle procedure autorizzative».

Maria Luisa Secchi

@Riproduzione riservata

ORISTANO HA OSPITATO L'INCONTRO REGIONALE AGESCI

Scout: cambiare il mondo in maniera concreta

DI ANDREA MATTA

Progetti, idee e nuovi incarichi. L'Agesci Sardegna si mette in cammino verso un nuovo anno scout. L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani nell'Isola conta cinquantanove gruppi con oltre quattromila soci. Nella due giorni vissuta tra il convento dei frati minori cappuccini e l'auditorium di San Domenico a Oristano, i capi si sono confrontati sulle attività da portare avanti durante l'anno attraverso tre obiettivi: accoglienza; competenza e spiritualità scout.

Nella riunione di sabato, i capi della Branca RS ha presentato i passi verso la Route Regionale 2018, in programma dal 4 all'11 agosto con 300 ragazzi dai 16

ai 21 anni provenienti da tutta la Sardegna che cammineranno sulle strade dell'Isola, prima del campo fisso nella base di San Martino ad Abbasanta. Ospite della serata, Antonietta «Nafulla» Pignataro, capo pugliese responsabile del progetto Agesci a Korogocho, una baraccopoli nei pressi di Nairobi. Un progetto nato quindici anni fa. A lei è stato affidato il compito di far sviluppare ai capi uno dei punti di partenza dell'incontro regionale. Un modo per utilizzare uno degli strumenti della branca: il capitolo che diventa azione. «Serve - ha detto Pignataro - sporcarsi le mani diventando testimone sui territori dei valori in cui crediamo. Se vogliamo cambiare il mondo dobbiamo farlo in maniera concreta». Un augurio an-

che ai ragazzi in cammino verso l'incontro di agosto: «A loro - ha suggerito - dico: guardate, giudicate e agite. Questo è il miglior augurio che si possa fare ad uno scout perché solo in questo modo possiamo essere critici verso ciò che possiamo portare avanti». Nella mattinata di domenica, i capi hanno lavorato in gruppi per discutere il programma associativo dell'anno, approvato all'unanimità, con attività regionali che riguardano la Branca LC, bambini e bambine dagli 8 ai 11 anni, la Branca EG con gli Esploratori e le Guide, ragazzi e ragazze dagli 12 ai 16 anni, e i Rover e le Scolte con la Branca R/S, ragazzi/e dai 16 ai 21 anni. L'assemblea è stata l'occasione per rinnovo degli incarichi. Alessio Losenno (Oristano 1) è



L'INCONTRO REGIONALE AGESCI

stato eletto nuovo Responsabile Regionale e prende il posto di Luca Nocerino (Quartu 4); Luisella Collu (Capoterra 1) è stata votata come incaricata al coordinamento metodologico; Gian-gavino Dettori (Sassari 8) e Giovanni Aloe (Cagliari 5) sono stati confermati come incaricati alla

Formazione Capi e alla Branca RS. La giornata si è chiusa con il racconto dell'esperienza del Roverway, campo internazionale riservato ai ragazzi dai 16 ai 21 anni e con la Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico don Salvatore Fois.

@Riproduzione riservata

Riscoprire le vie ciclabili con l'alternanza scuola-lavoro



LA PISTA CICLABILE DEL POETTO

Un progetto per valorizzare i percorsi ciclabili a partire dall'alternanza scuola lavoro. Nella sala Ex Cappella della Provincia di Cagliari in via

Giudice Guglielmo, la delegata metropolitana alla Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, Michela Mura, e il direttore generale dell'Ufficio Scolastico

Regionale, Francesco Feliziani, hanno presentato ai dirigenti scolastici della Città Metropolitana di Cagliari «Itinerari Metropolitan».

Il progetto di alternanza scuola-lavoro è patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca e rientra nell'ambito di una serie di interventi rivolti agli studenti degli istituti secondari di secondo grado, in particolare alle classi quarte degli istituti tecnici, professionali ed artistico. L'obiettivo del progetto è quello di creare un percorso di mobilità, coinvolgendo gli studenti nella riscoperta e valorizzazione di percorsi pedonali e ciclabili del territorio metropolitano, spesso dimenticati, proponendo percorsi alternati-

vi rispetto alla viabilità urbana tradizionale, recuperando così quella storica.

Tra gli altri punti, la fruizione in sicurezza degli ambienti naturalistici, un maggior rispetto delle aree paesaggistiche e storiche, grazie alla selezione dei sentieri, una maggior conoscenza e valorizzazione dei bacini culturali minori presenti nella Città Metropolitana.

Nel corso della presentazione, Michela Mura ha ricordato che il percorso con l'Ufficio Scolastico Regionale è stato avviato un anno fa e ha portato alla firma del protocollo d'intesa che dà vita al progetto. «Itinerari Metropolitan» connette i comuni della Città Metropolitana di Cagliari, a partire da una decina

scelti come campione prima di coprire tutto il territorio composto da diciassette comuni.

«È - ha specificato Michela Mura - un progetto ambizioso, che intende realizzare un sogno: quello di creare una rete di percorsi rurali diversamente fruibili a partire dagli sterrati dimenticati, dalle strade di campagna che da sempre uniscono i nostri Comuni e che, oltre a fornire una valida alternativa alle strade urbane, sono ricchi di valenze in ambito culturale, paesaggistico, ambientale, storico». Strade e percorsi da valorizzare in una mappa da mettere a disposizione delle comunità con ricadute economiche e turistiche.

A. M.

@Riproduzione riservata

L'imprenditrice Daniela Ducato si conferma campionessa di innovazione

Nella miriadi di appuntamenti al recente Festival-Scienza di Cagliari ha riscosso successo l'incontro con Daniela Ducato, imprenditrice di Guspini, che di recente ha ricevuto il titolo di Cavaliere del lavoro dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per il suo impegno di imprenditrice dell'economia sostenibile. «Tutto ciò che ci circonda - ha detto - ci può dare un suggerimento. Faccio prodotti ispirandomi ai materiali usati dagli uccelli per costruire i loro nidi, studiando l'apparato respiratorio di una cavalletta si riesce a capire come catturare l'aria e tenerla ferma. Architetture perfette, fatte di fibre animali, di terra, di paglia, tutto in armonia con madre terra. Per me innovare è come guardare con gli occhi di formica, andare a lezione dai colombi, copiare dalle resistenti tane dei ricci. Perché la natura sa ascoltare, non spreca, non produce rifiuti, utilizza quanto le basta e niente di più, un meccanismo perfetto che può essere adottato anche dall'industria». Da qui l'intuizione di creare bio-materiali con gli scarti da utilizzare in edili-

zia, senza produrre inquinamento e riciclando ciò che già esiste in natura ed è sotto-utilizzato, a chilometro corto, senza costi eccessivi di lavorazioni e trasporti, senza consumo di risorse energetiche e impiego di risorse pubbliche. Ne ha realizzato cento diversi e per questo è stata pluripremiata in Italia e all'estero. Materiali fatti da lane ovine e vegetali, fibre di recupero, sughero, canapa, paglie, inerti, calce, surplus di sfalci e potature, sotto-lavorazioni agroindustriali, del food, del boschivo e delle parti vegetali non edibili, altrimenti destinati a diventare rifiuti. Fatti con materiali di scarto, anche se la Ducato ama chiamarli eccedenze, «scarti preziosi. Noi - ha concluso - lavoriamo le eccedenze senza consumare acqua, senza petrolio, senza consumare il suolo. Non si può usare la terra per avere tutto vegetale: ci vorrebbero sei pianeti. E invece si deve coltivare per il cibo e per i tessuti, per mangiare e vestirsi. E poi usare le eccedenze».

Roberto Leinardi

@Riproduzione riservata

Capitale europea di sostenibilità: il capoluogo regionale si candida

Unica città italiana in corsa per il titolo di «Capitale europea della sostenibilità 2021». Cagliari si candida all'assegnazione della corona continentale ma dovrà vedersela con Budapest (Ungheria), Dijon (Francia), Lahti (Finlandia), Lille (Francia), Skopje (Macedonia), Strasburgo (Francia), Tirana (Albania) e Vasteras (Svezia). Il dossier di candidatura, presentato con il sostegno del Dipartimento di ingegneria ambientale e architettura dell'Università di Cagliari della Rete Gaia, è stato elaborato grazie anche alle indicazioni dei cittadini, enti pubblici, associazioni, sindacati, associazioni di categoria, circuito delle professioni tecniche, è basato sulle azioni portate avanti negli ultimi anni sul tema della sostenibilità: mobilità urbana, risparmio nell'uso del suolo, ambiente, spazi riqualificati e restituiti ai cittadini.

L'idea di fondo è quella del confronto con città che hanno una tradizione, soprattutto nel nord Europa, più forte nella progettazione sostenibile. Gli amministratori cittadini proveranno a convincere la giuria che è possibile essere sostenibili anche al centro del Mediterraneo. Il prossimo passo sarà la definizione delle città finaliste, in programma nell'aprile 2019. Poi l'annuncio della vincitrice, previsto tra maggio e giugno a Oslo.

I. P.

SPETTACOLO INSERITO ALL'INTERNO DEL CIRCUITO CEDAC

Buon esordio alla regia per Antonio Marras

DI ANDREA PALA

Una prima nazionale di grande effetto per il cartellone di prosa del Cedac Sardegna. Dopo l'anteprima dello scorso ottobre all'Auditorium del conservatorio, con lo spettacolo «Machine de cirque», Antonio Marras ha fatto il suo debutto alla regia proponendo «Mio cuore io sto soffrendo. Cosa posso fare per te?». Originario di Alghero e apprezzato stilista e costumista, Marras ha proposto circa 75 minuti di spettacolo agli spettatori del Teatro Massimo.

L'opera è tutta costruita intorno al versetto della celebre «Cuore», di Rita Pavone, uno dei più grandi successi della cantante torinese che, nel 1963, propone il brano tutto fondato sulle emozioni vissute dall'organo umano. «Sto vivendo con te / i miei primi tormenti / le mie prime felicità», cantava Rita Pavone.

E Marras ricostruisce in modo efficace le emozioni, le angosce, ma anche gli incubi e le ossessio-

ni ben rese dai protagonisti che si affacciano, a più riprese, sul palcoscenico.

In una scenografia spoglia, 20 performer, dieci uomini e dieci donne, che fanno, dei loro corpi, una componente fondamentale in questo viaggio tra le ossessioni che affliggono l'uomo contemporaneo, sono loro ad animare la scena. La costruiscono attraverso vari movimenti che hanno il loro culmine nella posa, sotto una teca di vetro, di un cuore. Un gesto altamente simbolico che si svela poi nell'ultima scena, quando cantano a squarciagola la canzone «Cuore», racchiudendo nelle mani l'organo tolto fuori dalla teca.

Si realizza dunque, in quest'opera prima di Antonio Marras, un mix sapiente, basato come su singoli quadri di un museo che, nel loro insieme, formano una collezione senza dubbio non pittorica ma di stati d'animo, che scuotono lo spettatore, facendogli vivere gli stessi turbamenti che i personaggi portano sul palcoscenico. Un compito egregiamente svolto dal

cast, composto da Ferdinando Bruni, Mauro Cardinali, Federica Fracassi, Giovanni Franzoni, Simonetta Gianfelici, Francesco Marilungo e Marco Vergani. A loro infatti Marras affida il compito di mettere in scena la varia umanità quotidiana, colpita da ossessioni e da manie. Ed è di grande effetto la prima scena dello spettacolo. Una maestra è intenta, con un fare quasi sadico, a interrogare un povero studente sulle tabelline. L'allievo risponde a stento e, al primo errore, viene deriso dall'insegnante e lo punisce con delle grosse orecchie d'asino poste sulla sua testa. E, ultima umiliazione, è costretto a vedersi riflesso su un grande specchio posto al centro della scena.

Per esaltare i vari passaggi dello spettacolo, Marras utilizza l'espedito di far introdurre il microfono e la relativa asta da uno dei performer. Un modo per generare movimento in scena, ma, allo stesso tempo, in grado generare attesa nello spettatore intorno alle singole scene che compo-



ANTONIO MARRAS (FOTO DANIELA ZEDDA)

no lo spettacolo.

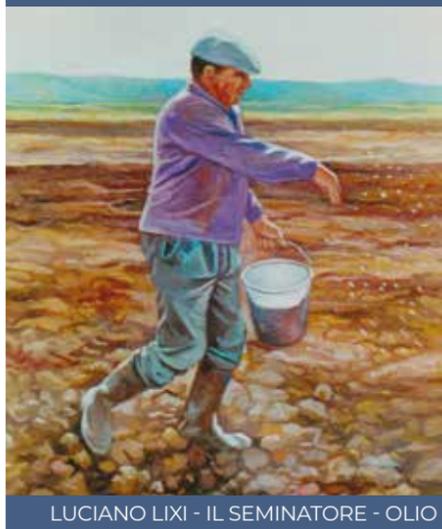
Sul palco una menzione d'onore va sicuramente a Elena Ledda. La talentuosa artista di Selargius, originale interprete della musica tradizionale sarda, accompagna, con il suo incedere ancestrale, la danza di due artisti, uno dei quali è affetto da una menomazione all'arto. Viene fuori un momento denso di emozione e risulta convincente la decisione di Marras di collocare la cantante su una sedia a rotelle. Anche questa è, in fondo, una paura dei nostri tempi. Per tutto lo spettacolo, il sottofondo è il battito del cuore, alternato alla musica con la quale si apre la canzone «Cuore», che

imita anch'essa il ritmo cardiaco. Una melodia che si incastona alla perfezione nei diversi snodi dello spettacolo, rimasto in scena fino a domenica scorsa al Teatro Massimo di Cagliari.

Subito dopo la rappresentazione ha fatto tappa martedì ad Alghero per la sedicesima edizione del Festivalguer, sempre sotto le insegne del Cedac Sardegna. E anche nella sua città Antonio Marras ha riscosso grande successo di pubblico. E c'è da credere che questa opera teatrale sicuramente non sarà l'ultima del polivalente artista, figlio della nostra splendida Isola.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



LUCIANO LIXI - IL SEMIATORE - OLIO

L'esame della complessa opera di Luciano Lixi disegnatore, pittore e muralista, aiuta a chiarire l'unicità di questo geniale artista interprete di una modernità fondata sulla tradizione. È, senza dubbio, questa la solida base su cui poggia tutta la storia pittorica di un artista dalle potenti capacità espressive.

Luciano Lixi nasce nel '53 a Serramanna; si dedica giovanissimo alla pittura; frequenta la Scuola d'Arte di Oristano. Espone le sue tele a Cagliari, Sassari, Roma e Milano.

Modernità e tradizione in Luciano Lixi

L'artista di Serramanna ha incentrato, all'inizio del suo operare, l'attenzione compositiva sulla fatica dell'uomo nei campi e sulla vita difficile dei suoi compaesani.

Queste opere ci appaiono come un diario quotidiano di quel remoto periodo, e ci offrono, come in uno spaccato, la grama fatica di una popolazione che traeva di che campare dalla campagna o dai piccoli lavori di cucito o domestici, come fare il pane, pulire il frumento, approntare la farina.

E Luciano Lixi, con grande aderenza alla realtà, ha saputo, nelle sue tele, cogliere questi aspetti rurali di un tempo, senza enfasi, ma dando il giusto risalto ad un incessante lavoro che si adegua al variare delle stagioni e lungo tutto il veloce migrare dei giorni.

Il ritmo del racconto visivo si fa animato in una sorta di partecipe impulso amoroso; il gioco delle tonalità ottenute, poi, è capace di determinare valori cromatici di forte potere evocativo ed emozionale.

Ciò che contraddistingue la sua pittura è soprattutto l'interpretazione della figura, esaminata e resa sulla tela attraverso un'introspezione attenta a cogliere espressioni e sentimenti.

Gli intensissimi ritratti, le figure sorprese e fermate nelle loro pose quotidiane, costituiscono il repertorio circoscritto ed esclusivo di Lixi, di questo grande interprete della magia di una realtà feriale, riscattata ed esaltata nella sua suprema essenzialità. In buona sostanza, l'immagine di un banale gesto quotidiano viene da lui proiettato in una dimensione sacrale.

In tutte le sue composizioni è avvertibile – specie in quelle i cui temi sociali toccano nervi scoperti come la disoccupazione e l'emigrazione, l'emancipazione della donna e problemi ambientali – un'inquietudine intensa, quasi un'altra dimensione in cui si proietta la vita.

Ed in queste tematiche che Lixi riesce ad offrire una sua personalissima interpretazione e rappresentazione della realtà coniugando, sapientemente, sintesi prospettica di forma e colore.

È certamente plausibile che l'intera sua pittura, dal trionfo coloristico e dall'atmosfera mediterranea, richiami innanzitutto alla memoria Renato Guttuso.

La matericità segnico-cromatica è tesa alla gestualità della rappresentazione del racconto scenico, fino alla quasi dispersione odierna, in campiture quasi informali: ov-

vero il suo racconto è spezzato, arricchito, inframmezzato da figure, volti, oggetti ben definiti.

Dobbiamo evidenziare che la composizione spaziale è sempre equilibrata, la ragione coloristica è sempre documentabile sulla realtà, dalla quale Luciano Lixi, pur con ardite modernità, non si stacca mai, restandone, per cultura e convinzione, saldamente ancorato.

Sostiene il critico d'arte Vittorio Sgarbi: «Oggi comunicare significa, soprattutto trasmettere immagini ad alto quoziente informativo, ossia rappresentare».

Ed è questo che Luciano Lixi ha fatto e fa nel suo iter pittorico: ha creato un mondo d'immagini sempre comprensibili e moderne, direi quasi fuori del tempo, plasmate sulla tela con tecnica sapiente e satura di atmosfere, dove è preciso il rapporto tra spazio e figure, luce e colore.

Consideriamo, Luciano Lixi, un pittore dalla forte tempra compositiva, non disgiunta da un gran carattere ed onestà intellettuale.

Prossimamente esamineremo Luciano Lixi come pittore muralista. (continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La rassegna **dei cori diocesani** a Quartu foto di Lorenzo Collu



La festa di **Cristo re** a Monserrato Foto di Gianni Serri



La **Colletta alimentare** foto Banco Alimentare



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it